

Tfr, bersaglio centrato: le adesioni sfiorano il 35%

L'annuncio di Damiano: il risultato dei primi sei mesi conferma che a fine anno si toccherà quota 40

di Roberto Rossi / Roma

FONDI E PENSIONE Per prima cosa il dato numerico: sono circa 727mila i lavoratori che hanno deciso di conferire il proprio Tfr ai fondi pensione nei primi sei mesi dell'anno. Poi il commento: «Un successo. Il bersaglio è stato centrato». Anche perché, come ha

spiegato il ministro del Lavoro Cesare Damiano nel corso di una conferenza stampa, le nuove iscrizioni alla previdenza complementare potrebbero superare entro la fine dell'anno quota due milioni. Alle 727mila adesioni esplicite, infatti, dovranno aggiungersi quelle «tacite», ovvero le iscrizioni ai fondi negoziali di quei lavoratori che non avendo espresso nessuna scelta entro il 30 giugno ricadranno nel meccanismo del «silenzio assenso». Secondo il ministro si tratta di circa il 10-15% dei lavoratori dipendenti tra i 1,2 milioni e 1,8 milioni su un totale di 12 milioni circa. Secondo Damiano con le

nuove adesioni esplicite e con quelle tacite si arriva a un tasso di iscrizione ai fondi di circa il 34-35%. «Un dato - ha spiegato il ministro - in linea con le previsioni di arrivare a fine anno a un tasso di adesione complessiva del 40%. Anche l'Italia - ha continuato Damiano - si sta allineando a quanto deciso dagli altri Paesi europei 30 anni fa. Finalmente si corona il sogno di avere una legislazione che crea una rete di fondi». Secondo il ministro le adesioni stanno arrivando anche dopo il 30 giugno (termine al di là del quale in assenza di decisione su un fondo o sul mantenimento del Tfr in azienda il Tfr veniva conferito ai fondi negoziali di riferimento) e luglio si presenta come un «buon mese». Ancora «freddi» verso la previdenza integrativa, secondo i dati presentati oggi dal ministro, sono i giovani e i lavoratori delle aziende più piccole, soprattutto nel terziario. «Si tratta di cin-

que milioni di lavoratori - spiega - se non c'è uno sforzo di queste aziende c'è un bacino di lavoratori che rischia di essere escluso dalla previdenza integrativa e questo è un problema da guardare con attenzione». Ma come si arriva a totalizzare il 40%? Secondo il ministro, su 12 milioni di lavoratori dipendenti alla fine del 2006, oltre due milioni di lavoratori (20%) risultavano già iscritti alla previdenza complementare. Ripartiti in questo modo: ai 1.645.546 iscritti ai fondi negoziali (1.095.546 ai nuovi fondi contrattuali e 550.000 ai fondi preesistenti) si aggiungevano circa 440mila iscritti ai fondi aperti. Se, poi, si allarga l'orizzonte anche al lavoro non dipendente, alla fine del 2006, le varie forme di previdenza superavano quota tre milioni di iscritti grazie alle 948mila polizze individuali pensionistiche (uno strumento che può ricevere il conferimento del Tfr solo dal 2007). Per il lavoro dipendente, quindi, la previdenza complementare dovrebbe aver raggiunto i quattro milioni di iscritti e quindi il 34-35% degli interessati. Agli oltre due milioni di iscritti a fine 2006 si aggiungono infatti nel 2007, grazie alla nuova regolamentazione sul trasferimento del Tfr alla previdenza complementare, 727mila nuovi iscritti

(372mila adesioni ai fondi negoziali, 200mila ai fondi aperti e 155mila ai pip, piani di previdenza individuali) e gli oltre 1,2 milioni che ricadranno nel meccanismo del silenzio assenso. Per questi ultimi però i dati ufficiali arriveranno solo a settembre. Ma «la partita continua - ha concluso il presidente della Commissione di vigilanza dei fondi pensione, Luigi Scimia - voglio ricordare che in Gran Bretagna siamo al 59%, in Germania al 56%: sono tranquillo che anche il nostro Paese in futuro si atterrerà su una buona percentuale: il 50%».

CHI HA ADEIRITO AI FONDI PENSIONE NEGOZIALI				
Tassi di adesione superiori al 50%				
Fondo	Destinatari/Settori	Totale iscritti giugno 2007	Bacino potenziali iscritti	Tasso di adesione giugno 2007
Previvolo	piloti e tecnici di volo di comp. aree	2.814	3.000	93,8
Fopen	aziende del gruppo Enel	44.611	55.000	81,1
Fonchim	industria chimica e farmaceutica	149.964	188.700	79,5
Fondenergia	energia	39.000	49.300	79,1
Mediofond	aziende del gruppo Mediaset	2.464	3.200	77,0
Quadri e capi Fiat	quadri e capi aziende del gruppo Fiat	10.613	14.500	73,2
Concreto	industria del cemento, calce e gesso	6.542	10.500	62,3
Pegaso	gas, acqua, elettricità	27.000	43.700	61,8
Previambiente	igiene ambientale	25.280	42.000	60,2
Astri	dipendenti del settore autostrade	6.546	12.000	54,6
TOTALE		314.834	421.900	74,6
Tassi di adesione fra il 25 e il 50%				
Telemaco	aziende di telecomunicazioni	58.253	120.000	48,5
Gommoplastica	industria della gomma e della plastica	48.216	100.000	48,2
Fondoposte	dipendenti del gruppo Poste	69.668	150.000	46,4
Priamo	autoferrotranvieri	48.531	110.000	44,1
Laborfonds	aziende ed enti pubblici del T. A. Adige	100.135	245.000	40,9
Cometa	industria metalmeccanica	408.582	1.000.000	40,9
Foncer	industria della piastrelle di ceramica	12.756	32.000	39,9
Eurofer	aziende del gruppo Ferrovie dello Stato	39.345	102.000	38,6
Fondav	assistenti di volo di compagnie aeree	3.818	10.000	38,2
TOTALE		747.448	1.624.000	46,0
Tassi di adesione fra il 10 e il 25%				
Previcoper	cooperativa del commercio	23.651	96.600	24,5
Prevaer	az. di gestione dei servizi aeroportuali	7.253	31.200	23,2
Byblots	carta, aziende grafiche ed editoriali	33.627	200.000	16,8
Fopadiva	azienda della Valle d'Aosta	4.895	35.000	14,0
Previmoda	industria tessile-abbigliamento, calzature	60.354	451.600	13,4
Alifond	industria alimentare	39.884	300.000	13,3
Arco	ind. del legno, arredamento, cemento e lapidei	28.406	229.500	12,4
Cooperlavoro	cooperative di produzione e lavoro	29.222	250.000	11,7
Solidarietà Veneto	aziende industriali del Veneto	35.344	350.000	10,1
TOTALE		261.632	1.558.900	16,8
Tassi di adesione inferiori al 10%				
Prevedi	imp. del sett. edile-industria e artigiano	34.849	750.000	4,6
Fondapi	lav. dip. di piccole e medie imprese	35.401	793.000	4,5
Fon.te	lav. dip. del settore commercio, turismo e servizi	50.205	2.000.000	2,5
Filcoop	dip. coop. settori bonifiche, agricolo, forestale, etc.	3.720	160.000	2,3
Previl.Log	lavoratori dipendenti della logistica	2.191	100.000	2,2
Artifond	lav. dip. di aziende artigiane	7.500	550.000	1,4
Marco Polo	dip. del sett. commercio, turismo e servizi	2.022	800.000	0,3
Agrifondo	operai agricoli floricoltivatori, quadri e impiegati agricoli	770	600.000	0,1
Previ. Prof.	dipendenti studi professionali	450	750.000	0,1
TOTALE		137.108	5.703.000	2,4

Svolta all'Inps: il bilancio torna in attivo

Nel 2006 i contributi versati sono cresciuti più delle spese per le pensioni: 4,3 contro 3,1%

■ Crescono gli esborsi per le pensioni (+3,1%), ma ancor di più crescono le entrate contributive (+4,3%), con un saldo positivo pari a 658 milioni. Questi i dati più significativi che emergono dal bilancio consuntivo 2006 dell'Inps approvato ieri dal Cda dell'istituto. L'avanzo finanziario generale è stato ancora superiore: 2.760 milioni di euro con un incremento di 3.191 milioni rispetto al disavanzo di 431 milioni del 2005. «Ciò - afferma l'Inps - è

determinato da maggiori trasferimenti dal bilancio dello Stato per prestazioni assistenziali e da un buon andamento delle entrate contributive». Queste ultime infatti hanno raggiunto nell'anno considerato quota 121.805 milioni, con un incremento di 5.041 milioni rispetto a 116.764 dell'esercizio 2005. Le prestazioni istituzionali, nello stesso periodo, hanno raggiunto quota 182.370 milioni, con un incremento di 5.563 milioni rispetto ai 176.807 del

2005. In particolare, la spesa per pensioni è risultata pari a 156.837 milioni (152.230 nel 2005), con un incremento di 4.607 milioni, dovuto ad un aumento sia del numero delle pensioni (da 18.028.599 del 2005 a 18.274.926 del 2006), sia dell'importo medio annuo passato da 8.573 a 8.787 euro (+2,5%). Il differenziale di cassa è stato pari a 74.991 milioni, in crescita rispetto ai 69.124 milioni del 2005. Le riscossioni del 2006 ammontano infatti a 150.748

milioni di euro rispetto ai 149.195 milioni del 2005, con un incremento di 1.553 milioni. Tenuto conto che nel 2005 si era verificato un incasso straordinario di 4.999 milioni per la sesta operazione di cartolarizzazione dei crediti contributivi, il risultato di cassa del 2006 appare ancora più significativo. Infine il patrimonio netto ha raggiunto i 24.939 milioni di euro con un incremento di 658 milioni rispetto ai 24.281 milioni del 2005.

Telecom Italia, la maxi-evasione della «cordata padana»

L'Agenzia delle Entrate riapre la partita: multa di 1,6 miliardi ai soci Bell per il mancato pagamento delle tasse sulle plusvalenze

di Giuseppe Caruso / Milano

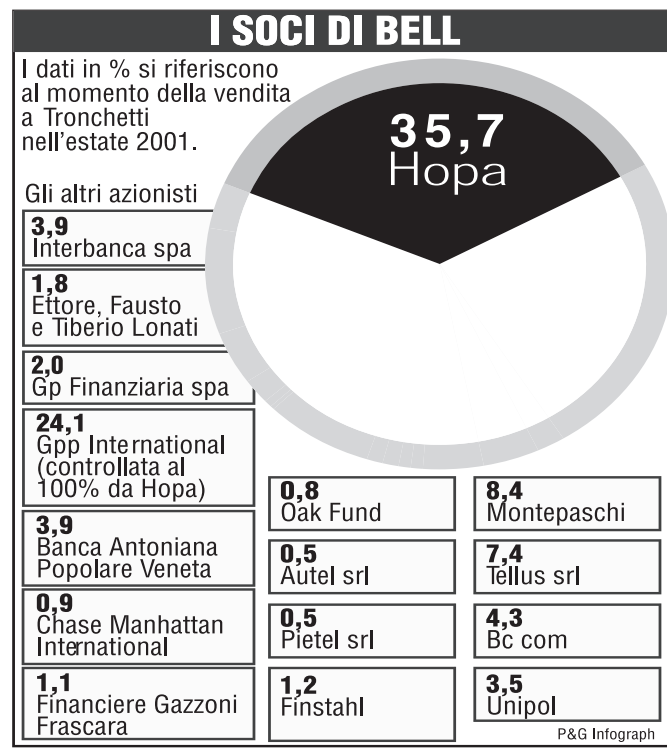
TASSE Torna sotto i riflettori la vendita di Telecom Italia a Pirelli-Benetton a distanza di sei anni. Questa volta per una questione di imposte evase. L'agenzia delle entrate ha infatti notificato un avviso di accertamento fiscale ai soci e agli amministratori pro-tempore della società Bell, la cassaforte lussemburghese che di Telecom aveva il controllo e attraverso cui ne venne perfezionata la vendita. L'accusa è di non aver pagato 600 milioni di euro di imposte, quando nel nell'estate del 2001 il pacchetto azionario di controllo di Telecom Italia venne ceduto alla cordata di Marco Tronchetti Provera. I soci di Bell otterranno, da quel-



Emilio Gnutti Foto Ansa

I difensori di Gnutti parlano di «iniziativa sconcertante» e di «accanimento persecutorio»

la operazione, plusvalenze esentasse pari a 2 miliardi circa di euro. Il problema è che, secondo l'Agenzia delle entrate, i soci della Bell non avevano diritto a quell'esenzione, perché la società era a tutti gli effetti italiana. Per questo chiede loro di versare 600 milioni di euro a titolo di «maggiore imposta» evasa e 1 miliardo di euro «a titolo di sanzioni». L'Agenzia delle entrate ha calcolato che la maxi multa dovrebbe essere pagata da diciassette, tra persone fisiche e giuridiche, che all'epoca dei fatti facevano parte della Bell. In testa alla speciale classifica dei pagamenti c'è la Hopa del finanziere bresciano Emilio Gnutti, che dovrebbe al Fisco (tra imposte non versate, multe e interessi) la cifra record di 635 milioni di euro. Gnutti è stato chiamato in causa anche per la Gp finanziaria di Brescia, la sua cassaforte, a cui sono stati chiesti 36 mi-



lioni. Il Fisco chiede inoltre 416 milioni di euro alla consociata finanziaria lussemburghese Gpp. Richieste anche per la Unipol (60 milioni), per Antonveneta che potrebbe pagarne 184 e per la sua controllata Interbanca, che deve all'Agenzia delle entrate ben 121 milioni. Richiesta anche per il Monte dei Paschi, per cui sono stati conteggiati 143 milioni. Tra le persone fisiche spiccano invece i fratelli Ettore, Fausto e Tiberio Lonati, bresciani come Gnutti e loro grandi alleati: 30 milioni la richiesta del Fisco. «Considerata l'entità del danno erariale, nonché la distrazione del patrimonio sociale di Bell», scrive l'Agenzia delle entrate nel provvedimento «si rende opportuna l'iscrizione di ipoteca sui beni dei trasgressori e dei soggetti obbligati in solido, con conseguente sequestro dei loro beni, compresa l'azienda».

La richiesta delle Agenzie delle entrate è stata depositata anche in procura a Milano, visto che due indagini dei pubblici ministeri milanesi avevano rimesso in discussione le operazioni condotte dai «capitani coraggiosi» sia in entrata che in uscita dalla Telecom. Marco De Luca, uno dei legali di Emilio Gnutti, si è dichiarato «sorpreso per la maxi richiesta avanzata dall'Agenzia delle entrate. Questa è una decisione che tra l'altro contrasta con le risultanze dell'inchiesta penale condotta dalla Procura di Milano, che a tal riguardo ha disposto ben tre consulenze, per frode fiscale nei confronti del mio assistito. C'è un accanimento persecutorio. Dal punto di vista processuale non ci sono novità e non abbiamo notizie nemmeno della revoca della richiesta di archiviazione, di cui abbiamo appreso solo dai giornali. Se gli atti delle Agenzie delle entrate sono infondati, qualcuno ne subirà le logiche conseguenze». Massimo Di Noia, legale di Hopa, ha parlato invece di «un atto simile ad un provvedimento balneario: a distanza di tanti anni e senza che sia intervenuto alcun fatto nuovo, improvvisamente l'Agenzia delle Entrate ha notificato un accertamento la cui fondatezza è stata sempre esclusa da tutti». «Basti pensare» continua Di Noia «che la smentita dell'attuale provvedimento trova conforto addirittura nelle argomentazioni e nelle conclusioni che la stessa Agenzia delle Entrate aveva in più occasioni rappresentato. A quelle stesse conclusioni erano inoltre pervenute anche tre diverse consulenze tecniche disposte dalla procura di Milano. È francamente un'iniziativa sconcertante, che ovviamente si concluderà con il riconoscimento della totale insussistenza del fatto».

POLITICA ED ECONOMIA

Il nuovo Pd prepara il manifesto per le imprese

■ Presentato a Palazzo Madama, il Manifesto del «Forum dell'impresa» che si prefigge uno stretto rapporto tra Partito democratico e imprese, in vista della nascita del nuovo soggetto politico. Lo hanno illustrato i senatori Paolo Cabras e Paolo Giaretta, e i deputati Andrea Lulli e Andrea Martella, dell'Ulivo. Il Forum che aprirà i battenti a settembre e, comunque, prima del 14 ottobre («Non ci sono solo le primarie, hanno sottolineato»), punta a definire il programma sull'impresa del Pd, aprendo un tavolo con le associazioni datoriali del Paese, con «i soggetti interessati a stabilire le linee guida del futuro partito verso questa

parte importante della società». Il Pd -ha sottolineato Cabras, responsabile economico del ds- è il partito amico delle imprese; dovrà avere una chiara politica economica riformista che punta ad incalzare il lavoro del governo, senza essere in contrapposizione con nessuno». Parte dalla «crescita come obiettivo», sulla base dell'assunto che «senza crescita non c'è giustizia sociale», guarda al quel mondo produttivo che ha saputo rinnovarsi, vincendo la sfida dell'innovazione e trovando vie originali. Per quanto riguarda le tasse, si sottolinea la centralità della lotta all'evasione e la necessità di un «nuovo patto fiscale».

SUL VOLGA

Sciopero nella fabbrica della Lada per i salari e contro i politici corrotti

■ Nasce come rivendicazione salariale, ma si sta sempre più trasformando in un test politico per i sindacati da un lato e per le forze dell'ordine dall'altro lo sciopero che oggi dovrebbe paralizzare la Avtovaz, principale casa automobilistica della Russia nella regione di Samara, sul Volga. Il sindacato ledinstvo (unità), associazione fino a poco tempo fa semi-clandestina, metterà alla prova la sua crescente forza politica, ostacolato in questo dalle pressioni esercitate sui dipendenti indecisi da parte delle forze dell'ordine e delle autorità. Lo sciopero viene strumentalizzato senza remore da tutte le forze politiche, in un momento in cui Samara e la città di Togliatti af-

frontano elezioni locali inasprite da ondate di arresti fra controversi esponenti dell'amministrazione, fra cui un sindaco. ledinstvo sta acquistando secondo il quotidiano Gazeta una valenza simbolica simile a quella del polacco Solidarnosc. Lo sciopero alla Avtovaz - i cui impianti erano stati costruiti e consegnati chiavi in mano all'Urss dalla Fiat italiana alla fine degli anni '60 - è stato indetto da ledinstvo con l'obiettivo di triplicare i salari dei dipendenti della catena di montaggio delle autovetture Lada. Mediamente, un lavoratore della fabbrica guadagna l'equivalente di 250 dollari al mese, contro i circa 600 di un operaio della filiale russa della Ford.

INTESA

Due nuove linee della metropolitana a Milano: un miliardo dallo Stato

■ Ministero delle Infrastrutture, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per investire 2,645 miliardi di euro nel potenziamento della rete di metropolitana di Milano. L'intesa prevede che 1,026 miliardi siano a carico dello Stato, mentre gli altri 1,619 miliardi a carico degli enti locali. Questi avranno la possibilità di coinvolgere operatori privati in project financing e usufruire dei finanziamenti della direttiva europea Eurovignette, che permette di aumentare i pedaggi autostradali a favore del trasporto su rotaia. Lo stanziamento del governo, ha spiegato il ministro, Antonio Di Pietro, è stato

possibile grazie alla rimodulazione della destinazione di risorse previste dalla Finanziaria 2007, «per fare in modo che siano già disponibili». L'accordo prevede il prolungamento delle nuove linee 4 e 5, ancora sulla carta ma in parte già finanziate, fino a Linate e San Siro. La linea 3 inoltre sarà estesa fino a Paullò. «Questo accordo è importante - ha riconosciuto il sindaco di Milano, Letizia Moratti, ringraziando più volte Di Pietro - perché prevede 40 milioni di passeggeri all'anno per la linea 4, 36 milioni per la linea 5 e 15 milioni per la linea 3. Numeri significativi che danno il senso dell'importanza del potenziamento di queste linee».